

La Repubblica 6 Gennaio 2005

Napoli, s'allarga la guerra di camorra

Ucciso in casa il nuovo boss di Forcella

NAPOLI - Apre la porta a persone che conosce e di cui si fida, le fa accomodare in salotto: ucciso con un colpo di pistola alla testa. Vittima dell'omicidio numero quattro del 2005 a Napoli è il nuovo boss di Forcella, Edoardo Bove, 28 anni e un lungo curriculum criminale. Perché la camorra sanguinaria apre un nuovo fronte di morte nel cuore della città, nei giorni in cui il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi è in visita e dice a proposito della faida di Scampia: «La camorra è un cancro da estirpare». La notizia dell'ultimo omicidio rimbalza ieri pomeriggio anche a villa Rosebery a Posillipo, residenza napoletana del capo dello Stato che ripartirà oggi. Mentre sui tg rimbomba il durissimo j'accuse di don Luigi Merola, parroco di Forcella che guidò la rivolta dei residenti onesti all'indomani dell'assassinio della quattordicenne Annalisa: «Ci hanno lasciati soli - commenta amareggiato - da quando si sono spenti i riflettori sul quartiere, e da quando è scoppiata la guerra di camorra a Scampia, ci hanno dimenticato. Anche le forze dell'ordine man mano sono andate via».

Forcella dimenticata che toma ai tempi bui precedenti la morte di Annalisa Durante. Dopo l'omicidio della quattordicenne nel marzo scorso, il quartiere - in testa don Luigi Merla - si era ribellato alla camorra, aveva chiesto attenzione e polizia. Seguirono fiacolate e visite di politici e amministratori, l'inaugurazione di una scuola intitolata ad Annalisa Durante, il sequestro di beni della camorra. Intanto però il nuovo luogotenente della mala era lì, invialo a Forcella dal boss Vincenzo Mazzearella. Un potere pressoché assoluto, il segno della continuità tra il passato dei clan Giuliano e il presente dei Mozzarella grazie a complicati intrecci di parentele. Poi succede qualcosa, Eduardo Bove si allontana dal suo comandante arrestato al Disney World di Parigi. E viene punito dai suoi ex amici. Per il parroco don Luigi Merola, il segnale che Forcella è rimasta la stessa, un quartiere «dall'aria pesante» dove, dopo l'omicidio di ieri, la gente è scesa in strada e ha tentato di impedire alla polizia di raggiungere l'appartamento della vittima dell'agguato.

Forcella di sempre, che però ora attira un po' dell'attenzione concentrata sulla Scampia dei 44 morti ammazzati in dodici mesi. Ieri con un successo dell'Antimafia, che ha arrestato Giovanni Cortese ventiquattrenne "portavoce" dell'imprendibile boss Paolo Di Lauro. Accusato di un omicidio avvenuto a Bacoli, ma soprattutto messaggero di morte. Fu lui a convocare i killer per consegnare un ordine tremendo: «Uccidete Gelsomina Verde». I sicari ubbidirono, ammazzarono una innocente di ventuno anni "colpevole" di conoscere alcuni scissionisti. Il messaggero del clan, arrestato in provincia di Salerno dove si era rifugiato con la moglie, ora è dietro le sbarre. Il suo arresto spezza i canali di contatto tra capi e gregari della cosca. Mentre arriva una "predizione" sulla faida di Scampia dal procuratore capo Giandomenico Lepore: «Quella che si sta verificando a Napoli Nord è una guerra di camorra particolare, si stanno ammazzando per vendette trasversali, insospettabili e parenti. Dunque è difficile controllare obiettivi dei killer che non sono prevedibili. Questo porterà all'auto distruzione del clan Di Lauro». Ora però, riprende anche l'eterna guerra di Forcella.

Irene De Arcangelis